

Rassegna Mostre

Forio - Museo del Torrione

Maurizio Sodano

Mostra fotografica
- Island Inside -

A Forio, il Museo del Torrione ospita, dallo scorso 26 maggio e fino al 16 giugno 2018, la **mostra fotografica**, promossa dall'Associazione Radici, di **Maurizio Sodano**:

Island Inside

GLI EVENTI DEL TORRIONE

“Island Inside”

Mostra Fotografica di Maurizio Sodano



island inside

Museo Civico del Torrione

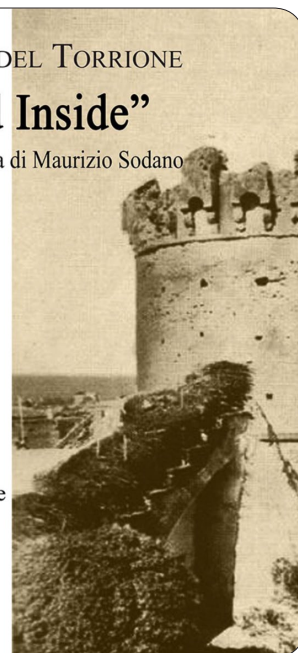
Sala Mostre

Da Sabato 26 Maggio

a Sabato 16 Giugno

2018

Orari: 19:00 - 22:00



EYE



Mirror of life



Essenza



Anime mediterranee



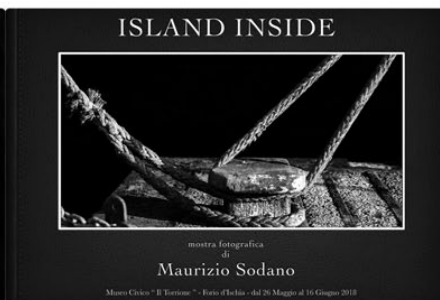
Partenza



Al timone



Quattro lune



Attracco



Orme virgiliane

Simbolo e concetto nella fotografia di Maurizio Sodano



Nell'esaminare l'opera fotografica di Maurizio Sodano non possiamo prescindere dalla particolarità, dell'autore, di aver trasformato la post-produzione da un procedimento tecnico a un procedimento mentale, una singolare modalità di realizzazione che implica anche la capacità di prevedere con precisione l'esito di ogni singolo scatto che pertanto non sarà mai casuale, bensì frutto di un'accurata premeditazione che può portare il fotografo a ricercare nello scenario di uno shooting le esatte condizioni di luce che possano dettare il tipo d'immagine che ne scaturirà.

Le foto raccolte per la mostra personale *Island inside* si sviluppano in massima parte da una simile premessa, ma rivelano aspetti simbolistico-concettuali che si riscontrano in maniera evidente nelle istantanee più rappresentative di Sodano. L'autore interpreta l'isola come metafora di un percorso interiore, di una graduale ricerca esistenziale, ma anche come più ampio concetto d'una visione degli elementi isolati dal loro contesto per coglierne aspetti sconosciuti e restituirci un'immagine diversa da quella abituale, ed è anche l'impressione che i visitatori della mostra potranno avere dell'isola d'Ischia che ospita l'esposizione.

L'immagine di apertura, *Attracco*, sintetizza perfettamente i tratti simbolistico-concettuali della fotografia di Maurizio Sodano. Lo scatto ri-

produce una colonna d'ormeggio alla quale sono legate due cime, quasi a raffigurare due linee di fuga divergenti verso l'oscurità di uno spazio cosmico. Qui gli elementi rappresentati si spogliano della loro attribuzione funzionale, quella di legare le navi alla terraferma, per divenire metafora di un più elevato legame tra la terra e l'universo, tra l'uomo e la dimensione celeste.

Sul piano concettuale, Sodano si caratterizza invece per isolare gli stessi elementi ritratti dal proprio più generale contesto, per offrirne una nuova visione che ci lascia scoprire qualità inospettabili in un semplice oggetto di uso comune. È appunto il caso di *Attracco*, dove l'attenzione tutta concentrata su due funi avvolte intorno a un sostegno metallico ci rimanda a un'identità di quegli strumenti che non avremmo altrimenti considerato. Su quegli oggetti appaiono impresse le tracce della loro funzione, ed è su queste che si concentra lo sguardo dell'osservatore, più che sugli strumenti stessi, consunzioni che raccontano la storia di un vissuto oggettivo quasi a emulare una scultura informale nella quale l'immagine risiede in una proiezione mentale dell'opera, prima ancora che nell'oggettività dell'opera. L'isolamento dell'oggetto dalla sua più abituale cornice si apre a interessanti interrogativi che esulano dallo specifico della fotografia per posizionarsi su un più alto piano teoretico. L'impressione è che simili immagini indaghino sul rapporto tra l'oggetto e il suo contesto, ossia ci rivelino la misura in cui l'insieme influisca sulla percezione del singolo elemento celando aspetti singolari visibili soltanto attraverso la loro focalizzazione.

Lo stesso effetto è ribadito sostanzialmente con *Eye*, dove a essere ritratto è l'oblò di una nave. Colta nella sua particolarità, quell'apertura circolare, nella murata dell'imbarcazione, perde la sua funzione d'uso per assumere una valenza ideale, dematerializzata rispetto al contesto nel quale è inserita, mentre tutto il contorno assume questa volta le sembianze d'una pittura informale materica.

Con *Anima sacra*, l'approccio fotografico caratterizzante gli scatti di Maurizio Sodano è applicato all'isola d'Ischia attraverso un'immagine della Chiesa del Soccorso che riassume tutto lo stile del fotografo partenopeo. L'edificio ecclesiastico è ancora immerso nel buio cosmico; separato dal contesto diventa simbolo dell'isola stessa per rappresentare uno dei siti monumentali di maggior pregio e rinomanza, ma la fotografia, nella sua particolare inquadratura, rafforza anche il concetto di isola nella personale interpretazione di



Maurizio Sodano - *Anima sacra*

Sodano, ossia di un'entità la cui natura è esaltata dall'isolamento da tutti gli altri elementi che consente scoprirne l'essenza, e qui il circolo si chiude. L'uomo che voglia conoscere se stesso ha la necessità d'isolarsi dagli altri, perché l'ambiente circostante non interferisca sulla sua vera natura. Lo stesso concetto è applicabile tanto agli oggetti quanto al territorio. E qui la fotografia diventa filosofia.

Prof. Domenico Raio

Sito ufficiale : www.morrisartphoto.com

Mostra al Castello Aragonese d'Ischia

Vincenzo Frattini

“La dipendenza sensibile alle condizioni iniziali”

In corso al Castello Aragonese d'Ischia dal 28 aprile e fino al 17 giugno 2018 la personale di *Vincenzo Frattini* (Salerno, 1978) dal titolo:

La dipendenza sensibile alle condizioni iniziali.

L'esposizione, a cura di Valeria D'Ambrosio, promossa e organizzata dagli *Amici di Gabriele Mattera*, e in collaborazione con la *Galleria Giovanni Bonelli*, presenta diciassette tra opere a parete, sculture, installazioni e video, che tracciano l'evoluzione degli ultimi dieci anni della pratica dell'artista salernitano.

La mostra trae ispirazione dalla teoria scientifica del caos reinterpretando, da un punto di vista estetico e tecnico, i complessi meccanismi che governano le leggi naturali nel tentativo di rintracciare lo scorrere della vita umana e di fornire un'esperienza diretta della realtà, attraverso la relazione sensibile tra forma e colore.

Il perno concettuale è la nozione di *“Dipendenza sensibile alle condizioni iniziali”* teorizzata dal meteorologo Edward Lorenz, ossia quel concetto per cui un minimo spostamento di molecole d'aria in un dato luogo

può provocare, a distanza di tempo e spazio, un evento di portata estremamente maggiore. Meglio nota come *The Butterfly Effect*, tale teoria si basa su un attento studio dei sistemi complessi e apparentemente caotici che ha portato alla definizione di un punto di vista nuovo e positivo sul caos, inteso come informazione massima, come fonte e presenza di tutto, piuttosto che come assenza di ordine.

Ed è in quest'ottica che l'esposizione aspira a reinterpretare la teoria del caos tramite le arti visive, attraverso un approccio antologico alla produzione di Frattini. L'allestimento, che per la prima volta supera i confini tradizionali della Chiesa dell'Immacolata per espandersi verso luoghi meno canonici ma ugualmente suggestivi del Castello, vede susseguirsi le opere in un variegato gioco di sospensioni che restituiscono una visione globale, ma diversificata, della pratica dell'artista.

Se lo spazio della chiesa sconsecrata si pone, infatti, come sintesi della sua intera produzione, il Cimitero delle Clarisse, i cortili, gli scorci sul mare e persino le prese d'aria del Castello si presentano progressivamente come una naturale scenografia in cui tentare di definire un paradigma artistico di quel disordine ordinato che è la vita (*Comunicato stampa*).